

ISTITUZIONI

La quantificazione degli idrocarburi nelle acque



Morlando a pag.3

DAL MONDO

Verso la sesta estinzione di massa



Non è la prima volta che sulla Terra le specie animali e vegetali scompaiono ad un ritmo così allarmante. La vera differenza è che stavolta è tutta colpa dell'uomo!!!

Maisto a pag.4

NATURA & BIODIVERSITÀ

Clima e produzione vinicola in Campania

Il clima mondiale è in continua evoluzione, negli ultimi 200 anni in particolare le temperature sono state in leggero ma costante aumento soprattutto a causa dell'uomo, delle sue attività e del suo modo di vivere.

Buonfanti a pag.5

SCIENZA & TECNOLOGIA

Kepler 452-b:
 un'altra Terra?



Matania a pag.8

Sul sito web dell'Arpac dati ancora più dettagliati ed accessibili

La balneazione in Campania a portata di click!

Sul sito web istituzionale di ARPAC www.arpacampania.it in tempo reale sono resi pubblici i risultati analitici dei prelievi effettuati, a norma di legge, nell'ambito del programma di sorveglianza sulla qualità delle acque di balneazione che si svolge, annualmente dal 1 aprile al 30 settembre, lungo tutto il litorale campano. Tutti i dati determinanti la balneabilità di ogni singolo tratto di mare sono consultabili attivando la sezione tematica dedicata alla balneazione e selezionando il punto di interesse su mappa interattiva in ambiente Google Earth. Le 330 aree destinate alla balneazione sono rappresentate graficamente con la localizzazione georeferenziata dei limiti di ciascuna acqua e del punto di prelievo della rete di monitoraggio prefissato ad inizio stagione balneare.

Lionetti-Scutto-Esposito a pag.2



Le estati torride danneggiano la biodiversità

Coldiretti: effetti sui boschi e sugli allevamenti. Le regole per prevenire gli incendi



Responsabile degli effetti negativi di questa estate asfissiante è stata l'ondata di caldo africano che dall'inizio di luglio ha travolto e avvolto l'Italia rendendo questo mese il più caldo e il più secco dell'ultimo mezzo secolo. Questo luglio da record ha seminato vittime: piante e animali hanno dovuto fare i conti con temperature non consuete, e secondo la Coldiretti lombarda le mucche pavese hanno prodotto mezzo milione di litri di latte in meno a causa delle temperature anomale. Sono state registrate temperature che sfiorano i 40 gradi, con alto tasso di umidità...

Gaudioso a pag.6

CURIOSITÀ

Uccelli sui fili come su un pentagramma



"Attenzione, pericolo di morte": è la scritta sui tralicci e sui pali elettrici. Il rischio, infatti, è di rimanere folgorati. Tante volte, guardando i fili dell'alta tensione che sembrano tagliare il cielo a fette ho pensato: "Ma perché agli uccelli non capita, anche se passano tutto il giorno appollaiati su quei cavi?"

Nel cercare la risposta a questo interrogativo che mi frullava per la testa, ho poi scoperto che in qualcun altro, la medesima visione, suscitava pensieri alquanto diversi dai miei: gli uccelli come note, i fili come pentagramma; un'idea sicuramente più romantica che non ha fatto altro che confermare la mia oramai risaputa ornitofobia...

Martelli a pag.13

BIO-ARCHITETTURA

Architetture per uffici nei boschi



Palumbo a pag.9

AMBIENTE & TRADIZIONE

Il Complesso conventuale di S. Gregorio Armeno

La Chiesa di San Gregorio Armeno, con il relativo complesso conventuale, è anche conosciuta con il nome popolare di: "Chiesa di Santa Patrizia". Il complesso monastico è uno dei più straordinari esempi di architettura Barocca Napoletana.

De Crescenzo-Lanza a pag.12





La balneazione in Campania a portata di click!

Sul sito web dell'Arpac dati ancora più dettagliati ed accessibili

Emma **Lionetti**
Ciro **Scuotto**
Giovanni **Esposito**

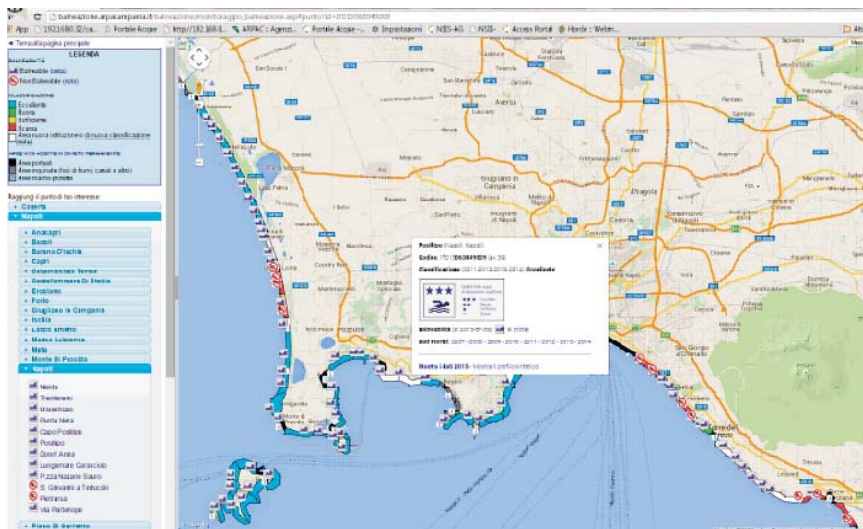
Sul sito web istituzionale di ARPAC (www.arpacampania.it) in tempo reale sono resi pubblici i risultati analitici dei prelievi effettuati, a norma di legge, nell'ambito del programma di sorveglianza sulla qualità delle acque di balneazione che si svolge, annualmente dal 1 aprile al 30 settembre, lungo tutto il litorale campano. Tutti i dati determinanti la balneabilità di ogni singolo tratto di mare sono consultabili attivando la sezione tematica dedicata alla balneazione e selezionando il punto di interesse su mappa interattiva in ambiente Google Earth. Le 330 aree destinate alla balneazione sono rappresentate graficamente con la localizzazione georeferenziata dei limiti di ciascuna acqua e del punto di prelievo della rete di monitoraggio prefissato ad inizio stagione balneare. Colori differenti dei singoli tratti sono indicativi della classe di qualità calcolata statisticamente sulla base dei dati dell'ultimo quadriennio di controlli. Il sistema consente anche di accedere all'archivio storico dei dati pregressi nonché alla documentazione normativa di riferimento europea, nazionale e regionale. Al fine di migliorare l'informazione al pubblico e fornire

maggiori indicazioni su tutte le attività svolte a mare durante la stagione balneare, a partire dalla corrente campagna di monitoraggio, ARPAC ha provveduto ad implementare l'attuale software dedicato alla balneazione con informazioni più di dettaglio.

Nello specifico, sono state apportate modifiche al layout in modo da poter visualizzare anche gli esiti analitici derivanti dai controlli aggiuntivi, cosiddetti "fuori rete", nonché di tutte le rilevazioni desunte dalle ispezioni visive effettuate dai tecnici ARPAC a bordo dei battelli nautici di proprietà dell'Agenzia.

La versione precedente del software, che prevedeva la consultazione dei dati relativi ai prelievi predefiniti ad inizio stagione, Routinari, (R) e di quelli Supplementari (S) in caso di esiti sfavorevoli, è stata, pertanto, aggiornata con l'inserimento anche dei risultati analitici di tutte le diverse tipologie di prelievi effettuati che vengono identificati rispettivamente con le sigle PS (Prelievi in Punti di Studio), DEL (Prelievi in Punti di Delimitazione) ed EME (Prelievi in caso di Emergenze segnalate dai diversi Enti o dall'ARPAC stessa).

Per tutti i punti aggiuntivi, definiti ad inizio stagione con apposita nota regionale, è possibile anche la rappresentazione sulla mappa interat-



Mappa interattiva Acque di Balneazione

tiva con l'identificativo corrispondente e un simbolo convenzionale descritto in legenda. Nel caso di eventuali punti di prelievo effettuati, nella stessa data ma in diversi orari, a destra e sinistra di un punto studio o di delimitazione (PS o DEL), la procedura è stata programmata in modo tale che, a parità di campionamenti e a prescindere dalla tipologia del prelievo, è sufficiente che un solo risultato sia sfavorevole perché si attivi la "non balneabilità", fino a quando un prelievo con data successiva non darà esito favorevole. Per completezza di informazione sono stati resi pubblici

anche gli esiti di prelievi cosiddetti di emergenza, indicati con la sigla EME, che si vanno ad aggiungere alle attività ordinarie relative al controllo a mare e vengono attivate in casi di situazioni anomale o di allarme segnalate dai diversi enti competenti di settore o direttamente dal personale ARPAC. Inoltre allo scopo di rendere pubblici i dati desunti dall'ispezione visiva, in caso di presenza di schiume, mucillagini, meduse, fioriture algali o rifiuti galleggianti, laddove il verbale di rilevazione dei dati ne riporti le specifiche informazioni, è stata attivata e predisposta dai Sistemi Infor-

mativi, che ne curano la realizzazione e l'aggiornamento del software, una procedura ad hoc che consente la visualizzazione all'utente anche di tali dati. Il sistema è stato organizzato in modo tale che, selezionata l'acqua di balneazione di interesse, vengono evidenziati direttamente nella maschera "mostra dati" del web i dati derivanti dalle ispezioni visive in sostituzione dei dati meteorologici, che in ogni caso restano in archivio ma non vengono resi pubblici, in linea con i siti delle altre ARPA e del Portale Acque del Ministero della Salute, perché ritenuti di scarso interesse per il cittadino.

Inquinamento e disastro ambientale sono i cardini del sistema

I reati contro l'ambiente

Brunella Mercadante

I reati contro l'ambiente sono entrati a far parte del Codice Penale e finalmente sono state previste pene severe per chi inquina. Lo scorso 28 maggio è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale (n°122) la Legge 68/2015 di riforma dei reati ambientali con la quale, con lo specifico obiettivo di ga-

disastro ambientale rappresentano i cardini del sistema e risultano puniti rispettivamente con pene detentive che vanno, per l'inquinamento, da un minimo di 2 anni ad un massimo di 6 anni, mentre per il disastro con la reclusione da 5 a 15 anni. Prevista, inoltre, la pena accessoria della incapacità di contrattare con la Pubblica Ammini-

putato abbia provveduto alla messa in sicurezza e, ove necessario, alla bonifica e al ripristino dello stato dei luoghi, nonché nel caso in cui detti beni appartengano a terzi estranei al reato.

La nuova legge introduce quale misura di prevenzione anche la confisca dei valori ingiustificati o sproporzionati rispetto al proprio reddito per



rantire un netto salto di qualità nella protezione della salute e dei beni naturali, è stata completamente ridisegnata la tutela penale dell'ambiente e sono stati inseriti specifici delitti nel Codice Penale, con l'aggiunta di un nuovo meccanismo di contravvenzioni.

Il provvedimento inserisce nel Codice Penale un nuovo titolo dedicato ai "Delitti contro l'ambiente" (Libro II, Titolo VI-bis art 452), all'interno del quale vengono previsti i nuovi delitti di inquinamento ambientale, di disastro ambientale, di traffico e l'abbandono di materiale radioattivo, di impedimento al controllo e di omessa bonifica.

Inquinamento ambientale e

strazione per le fattispecie di inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale radioattivo, impedimento di controllo e traffico illecito di rifiuti (quest'ultimo già previsto dal Codice dell'Ambiente). Si interviene anche sui termini prescrizionali i quali subiscono un allungamento proporzionale alla gravità del reato.

Introdotta poi la confisca obbligatoria, anche per equivalente, delle cose che costituiscono il prodotto, il profitto del reato o che servono per commetterlo, anche per il delitto di traffico illecito di rifiuti.

Tale misura risulta tuttavia esclusa per il delitto ove l'im-

taluni illeciti come il disastro ambientale, l'attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti e per l'ipotesi aggravata dell'associazione a delinquere.

Significativo anche l'intervento in caso di ravvedimento operoso; originariamente previsto come causa di non punibilità oggi opera solo come causa di attenuazione della pena.

Degni di nota la valenza del concetto di colpevolezza nelle leggi di materia ambientale finora sempre messo in secondo piano, visto il predominio delle contravvenzioni, e la sostanziale indifferenza nella distinzione tra dolo e colpa, rilevata solo ai fini della commisurazione della pena.



La quantificazione degli idrocarburi nelle acque

Angelo Morlando

Pubblicazione molto tecnica, ma importante dell'ISPRA: numero 125 del marzo 2015.

Il volume è stato redatto dai componenti del Gruppo di Lavoro interagenziale "Idrocarburi nelle acque", così composto: Monica Potalivo, Elisa Calabretta, Sabrina Barbizzi e Paolo de Zorzi (ISPRA) Laura Billi (ARPA Emilia Romagna) Patrizia Bolletti (ARPA Toscana) Silvio Capri (CNR-IRSA) Nicola Dell'Amico (ARPA Liguria) Valeria Frattini (ARPA Lombardia), Enrica Pipino (ARPA Piemonte) Enrico Veschetti (ISS) e Francesca Zanon (ARPA Veneto). Abbiamo citato tutti, come sempre...

Il gruppo è stato istituito nel 2010 con l'obiettivo di armonizzare i metodi analitici utilizzati per la determinazione degli idrocarburi su matrici ambientali. Nel 2011 è stato pubblicato, con riferimento ai suoli sottoposti a bonifica, il documento "Procedura per l'analisi degli idrocarburi con C>12" (Manuale e Linee Guida 75/2011) di cui abbiamo dato ampio risalto.

Nel 2012 il Gruppo di Lavoro ha avviato la stesura di una nuova procedura per la determinazione degli idrocarburi nelle acque, consapevole della necessità di affrontare operativamente la problematica, rappresentata tanto da laboratori pubblici che privati, relativa alla determinazione degli idrocarburi totali in questa matrice per rispondere adeguatamente alle prescrizioni legislative vigenti [Regolamento (UE) n. 1005/2009]. Il lavoro proposto nel manuale è stato definitivamente approvato dal Consiglio Federale del SNPA, con Delibera del 17 dicembre 2014. Il tutto nasce da una convinzione: il parametro "idrocarburi totali" è assolutamente generico, potendo in teoria comprendere al suo interno tutti gli idrocarburi esistenti in natura.

Gli idrocarburi, però, possono essere di origine petrolifera oppure biogenica, animale e vegetale, con caratteristiche chimiche fisiche differenti.

Il lavoro ha portato, quindi, alla definizione di un metodo che consente la quantificazione degli "idrocarburi totali" in maniera più conforme e la procedura di misurazione così sviluppata è applicabile per acque sotterranee, superficiali, acque reflue e acque da impianti di trattamento degli scarichi fognari. Semplificare e migliorare è possibile e questo lavoro ne è un esempio concreto...

Per saperne di più:

- www.isprambiente.gov.it/it

Verso la sesta estinzione di massa

L'attività antropica è considerata la causa principale di questo evento

Rosario Maisto

Non è la prima volta che sulla Terra le specie animali e vegetali scompaiono ad un ritmo così allarmante. La vera differenza è che stavolta è tutta colpa dell'uomo!!!

Nel corso degli ultimi 500 milioni di anni la vita sul nostro Pianeta è stata quasi spazzata via per cinque volte: a causa del cambiamento climatico, di una spietata era glaciale, dell'attività vulcanica e di quel meteorite che si è schiantato nel Golfo del Messico 65 milioni di anni fa, determinando la scomparsa dei dinosauri e di molte altre specie.

Questi eventi sono noti come le cinque estinzioni di massa, e sono molti gli elementi a suggerire che stiamo rapidamente avvicinandoci alla sesta. Secondo uno studio pubblicato settimane fa, l'attuale tasso di estinzione è di circa 100 volte più elevato del normale.

Questo tenendo conto solamente di quel tipo di specie che conosciamo bene, infatti gli oceani e le foreste ospitano un numero inimmaginabile di altre specie, molte delle quali probabilmente scompariranno prima ancora di essere state descritte. Il nuovo studio che tanto clamore ha suscitato stima che almeno i tre quarti delle specie animali potrebbero essere estinti nel giro di poche generazioni umane, un dato estremamente allarmante.



Questo studio si basa su osservazioni di animali vertebrati come mammiferi, uccelli, rettili e anfibi e hanno documentato in maniera piuttosto precisa che già nel 1500 il tasso di estinzione era molto elevato, e nel tempo non ha fatto che peggiorare. C'è stato molto dibattito in merito al fatto che ci stiamo avvicinando alla sesta estinzione di massa, non sono tutti convinti, ma per quando avremo davvero una risposta è possibile che i tre quarti delle specie che vivono oggi sulla Terra siano ormai perduti per sempre.

Dovremmo fare qualcosa per il nostro pianeta prima di raggiungere il momento in cui sapremo con certezza che la sesta estinzione di massa è in corso, anche se questo tipo di estinzione potrebbe richiedere migliaia di anni per giungere a compimento.

Le popolazioni isolate sono molto vulnerabili all'estinzione difatti tendono a vivere in isolamento, e una delle cose che facciamo noi esseri umani è proprio rimuovere le barriere che permettono loro di farlo e così sono già andate perdute per sempre moltissime specie di uccelli, e molte di quelle che sono sopravvissute sono oggi in pericolo. Molto vulnerabili sono anche le specie con un areale di diffusione ristretto, che vivono in un solo luogo al mondo, quelle sono davvero a rischio, se il loro habitat venisse distrutto non avrebbero un altro posto dove andare e finiremmo per perderle... (I parte)

Grazie al wireless inviano ai ricercatori dati in tempo reale

A SINGAPORE CIGNI-ROBOT PER MONITORARE LE ACQUE

Anna Paparo

Direttamente da Singapore arriva una nuova e rivoluzionaria invenzione: i cigni-robot pronti a monitorare la qualità dei bacini d'acqua. E così, nelle acque del bacino della Pandan Reservoir della famosa "città del leone" si vedono nuotare tranquillamente e liberamente cigni che ad un occhio clinico ed attento possono sembrare un po' anomali rispetto ai classici animali dal lungo collo bianco. Si tratta dei cigni-robot, sviluppati dai ricercatori della National University of Singapore per monitorare la qualità dell'acqua del bacino. A primo acchito appaiono uccelli in piume e ossa, ma l'apparenza inganna e questi cigni nascondono un "potere" davvero speciale. Si tratta, infatti, di robot in grado di monitorare l'inquinamento dell'acqua di bacini, laghi e stagni

e di inviare i dati ai ricercatori via wireless e in tempo reale, analizzando parametri fisici come il pH, la quantità di ossigeno e la clorofilla. I cosiddetti NUSwan – questo il loro nome di battesimo – sono stati testati per la prima volta a inizio luglio nel bacino idrico della Pandan Reservoir di Singapore. Finora il monitoraggio della qualità dell'acqua veniva effettuato prelevando campioni dalle barche, un sistema che richiedeva spreco di tempo e un impiego massiccio di manodopera. Secondo i ricercatori, i cigni-robot sono, invece, un'alternativa più economica e veloce, in grado di coprire aree più estese in un lasso minore di tempo.

Basti pensare che i dati raccolti vengono inviati via wireless ad un cloud computing, dove i ricercatori li ricevono in tempo reale, notando, così, immediatamente eventuali anomalie

nella qualità dell'acqua. Insomma, le analisi sono davvero a portata di becco. Inoltre, i cigni-robot possono essere guidati a distanza, ma hanno anche un sistema gps che permette loro di seguire una determinata rotta senza tornare due volte nelle aree dove già hanno prelevato campioni, a meno che non siano programmati per farlo. Ma non finisce qui.

Non si correrà neanche il rischio che restino senza la loro linfa vitale: la batteria. Infatti, assicurano i ricercatori che questi robot non rischiano di rimanere in mezzo a laghi o stagni perché le loro batterie si sono esaurite: sono programmati in modo che ritornino da soli alla stazione di partenza quando queste stanno per scaricarsi. Quindi, mai fermarsi alle apparenze, sotto mentite spoglie possono nascondersi le più grandi e stravaganti invenzioni.



L'industria del vino si prepara ad un lento cambiamento causato dall'innalzamento delle temperature



Clima e produzione vinicola in Campania

Ilaria Buonfanti

Il clima mondiale è in continua evoluzione, negli ultimi 200 anni in particolare le temperature sono state in leggero ma costante aumento soprattutto a causa dell'uomo, delle sue attività e del suo modo di vivere.

Tutte le colture sentono il clima che cambia, in Russia si raccoglie meno grano che in passato, i campi di mais americani si spostano verso il Canada, in Groenlandia rinascono agricoltura e allevamento e i vigneti pian piano si stanno spostando verso altitudini più elevate. Il cambiamento climatico in atto potrebbe infatti rendere difficile, se non impossibile, la coltivazione dei vigneti in alcune regioni tradizionali e favorire invece l'apertura di nuove frontiere. La coltivazione dei vigneti dipende in modo critico dalle condizioni di temperatura e di umidità. Particolarmente favorevole è il clima del-

l'area mediterranea, caratterizzato da estati calde e secche e da inverni freddi e umidi, che si riscontrano anche in California, Cile, Sudafrica e sulle coste meridionali dell'Australia. L'aumento delle temperature media italiana è stato di circa 1°C nell'ultimo secolo e di 1,9°C nelle massime estive al suolo negli ultimi 20 anni. La tendenza diffusa della piovosità in Italia, elemento rilevante nella produzione agricola e vitivinicola, è di una lieve diminuzione generale dell'ordine del 5% nel secolo. Tuttavia, questa media include una diminuzione marcata in alcune aree della pianura padana (del 20% in media annuale nel bacino del Po e, in particolare, del 35% nel periodo gennaio-agosto negli ultimi 40 anni) e un relativo aumento della piovosità nelle aree centro-meridionali. Quali tendenze si registrano nelle produzioni vitivinicole? Un questionario condotto nel 2013 presso 255 produttori di vino in Italia, Francia

e Germania sull'impatto dei cambiamenti climatici, dava risposte non del tutto univoche sugli effetti percepiti sulle produzioni. In termini di qualità dei vini, due terzi degli intervistati in Italia (in totale 72) ha confermato che la qualità aveva subito un impatto e, nel 55% dei casi, si trattava di un impatto positivo. Il 56% notava anche un impatto sulla quantità; di questi la gran parte delle risposte (31 su 40) registrava una diminuzione delle produzioni. Allo stesso tempo, il 56% riportava un impatto sull'aumento dei parassiti; in generale una forte maggioranza dell'80% percepiva un aumento delle minacce alla produzione di vino. Solo una minoranza degli intervistati in Italia avrebbe preso in considerazione l'eventualità di cambiare le varietà coltivate per un migliore adattamento alle mutate condizioni climatiche. In Campania, l'analisi climatologica di un'area produttiva con DOC e DOCG di 20 mila

ettari (Valle Telesina) ha mostrato una tendenza all'espansione dell'area adatta alla produzione di alcuni vitigni, Guarnaccia e Forastiera e la forte riduzione dell'area ottimale per la coltivazione di altre varietà tipiche come l'Aglianico e la Falanghina. La Campania, soprattutto negli ultimi decenni, ha valorizzato principalmente le varietà autoctone dei vitigni. Infatti, dopo una fase caratterizzata da una indiscriminata invasione di vitigni di provenienza extraregionale, i produttori hanno puntato alla valorizzazione e al recupero delle varietà autoctone, dalle più note alle "minori", che da sempre hanno garantito vini di grande pregio e tipicità. I vitigni autoctoni, come l'Aglianico, il Piediroso, tra i rossi, il Fiano, il Greco, la Falanghina, l'Asprinio, tra i bianchi, prevalgono nelle vigne campane e rappresentano le basi su cui si va edificando il futuro dell'enologia campana.

L'Onu ha approvato la risoluzione contro i crimini di natura

I Paesi sono esortati a contrastare il bracconaggio e il traffico illegale di fauna selvatica

Liguori Fabiana

Lasciar vivere con dignità ogni creatura di Dio e del mondo, trattare ognuno con rispetto e tolleranza, a prescindere dalle dimensioni, ruolo e utilità, ci sembra una cosa così giusta, che talvolta finiamo per darla per scontata. Eppure, sono tanti i casi di maltrattamenti e uccisioni selvagge e gratuite, che, ogni giorno, vengono riportati da quotidiani e siti web. Una vergogna.

Pensate che solo l'Italia ha un patrimonio faunistico incredibile. Le specie animali viventi allo stato selvatico sul territorio sono oltre 57.000 (più di un terzo dell'intera fauna europea). Come non proteggere una tale ricchezza?

L'ONU ha approvato di recente una storica risoluzione in merito alla lotta al traffico di fauna selvatica. "Tackling the



Illicit Trafficking in Wildlife", così intitolato l'esito dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è il risultato di tre anni di sforzi diplomatici compiuti da oltre settanta nazioni, tra cui l'Italia, ognuna delle quali riconosce l'austerità del commercio di wildlife come "Grave crimine di natura" e l'urgente necessità di unire le

forze per combatterlo. Punti chiave: il rafforzamento delle forze dell'ordine e una maggiore severità nei processi giudiziari, ma non solo, la risoluzione incoraggia i Paesi a coinvolgere attivamente le comunità locali nella lotta contro tali attività illecite, affinando i loro diritti e la capacità di gestire e trarre beneficio dalle risorse naturali dei loro territori. "Questa risoluzione - ha dichiarato Marco Lambertini, direttore generale del WWF International - è un punto di riferimento e dimostra che questo crimine di natura non è più solo un problema ambientale e non è limitato a pochi paesi, ma è diventato una priorità per ogni nazione. È molto significativo che ogni Paese abbia firmato la risoluzione per affrontare la crescente minaccia che la criminalità organizzata verso la fauna selvatica rappresenta per lo sviluppo so-

stenibile". "Il Nepal ha già dimostrato che questo approccio globale funziona - ha commentato Elisabeth McLellan, responsabile della *Iniziativa contro i crimini di natura*, del WWF International - avendo raggiunto per tre anni il traguardo di zero bracconaggio di rinoceronti dal 2011 grazie a una combinazione ad alto livello di volontà politica, ranger dedicati e la partecipazione vera e propria della comunità. Ora tocca agli altri Paesi seguire l'esempio del Nepal e le misure delineate nella presente risoluzione storica".

Dal 2016, il segretario generale delle Nazioni Unite avrà il compito di presentare una relazione annuale sui crimini di natura verso la fauna selvatica e l'attuazione della risoluzione in ciascun Paese, insieme alle raccomandazioni per ulteriori azioni.

Le estati torride danneggiano la biodiversità

Coldiretti: effetti sui boschi e sugli allevamenti. Le regole per prevenire gli incendi

Anna Gaudioso

Responsabile degli effetti negativi di questa estate asfissiante è stata l'ondata di caldo africano che dall'inizio di luglio ha travolto e avvolto l'Italia rendendo questo mese il più caldo e il più secco dell'ultimo mezzo secolo. Questo luglio da record ha seminato vittime: piante e animali hanno dovuto fare i conti con temperature non consuete, e secondo la Coldiretti lombarda le mucche pavese hanno prodotto mezzo milione di litri di latte in meno a causa delle temperature anomale. Sono state registrate temperature che sfiorano i 40 gradi, con alto tasso di umidità, siccità, incendi e blackout per sovraccarichi energetici. Questo caldo intenso ci riporta all'estate del 2003, quando il mese di agosto spiccò al primo posto dei mesi più caldi di sempre. L'estate 2015 non è da meno e non sono mai troppi i consigli per resistere al caldo: bere tantissima



acqua e bagnarsi frequentemente polsi e collo, ovunque sia possibile, anche nelle fontane di città. Gli incendi, d'altronde, sono tra gli effetti negativi di questo caldo torrido. Da un'analisi di Coldiretti, sulla base dei dati del Corpo Forestale dello Stato, emergono i tanti incendi che

hanno interessato boschi, ma anche campi coltivati, e talvolta hanno sfiorato i centri abitati. Per Coldiretti, «gli incendi provocano danni incalcolabili dal punto di vista ambientale, dovuti alla perdita di biodiversità e alla distruzione di ampie aree di bosco che sono i polmoni verdi del

Paese e concorrono ad assorbire l'anidride carbonica responsabile dei cambiamenti climatici». Nelle foreste andate a fuoco, ci vorranno molti anni prima che l'uomo possa riprendere tutte quelle attività tradizionali, tra cui la raccolta della legna, dei tartufi e dei piccoli frutti, ma anche quelle di natura hobbistica come la raccolta dei funghi. Sempre secondo Coldiretti, «di fronte ad un fenomeno ormai strutturale bisogna lavorare sulla prevenzione e creare le condizioni affinché si contrasti l'allontanamento dalle campagne e si valorizzino quelle funzioni di sorveglianza, manutenzione e gestione del territorio svolte dagli imprenditori agricoli. Sono infatti alla mercé dei piramani circa 300mila ettari di bosco abbandonati negli ultimi 20 anni per effetto della chiusura delle aziende.

L'Italia – prosegue il documento stilato dall'associazione degli agricoltori – può contare

su un patrimonio forestale di oltre 10 milioni e 400mila ettari di superficie, con oltre 12 miliardi di alberi che coprono oltre un terzo della superficie nazionale (35 per cento) e costituiscono il polmone verde dell'Italia con circa 200 alberi per ogni italiano».

La regola fondamentale per evitare la distruzione dei boschi mediante gli incendi è di ricordarsi di non accendere mai un fuoco a meno di cento metri da un bosco, bensì in una zona aperta e lontana dagli alberi, da arbusti e sterpaglie secche.

Il fuoco va acceso all'interno di un cerchio di sassi.

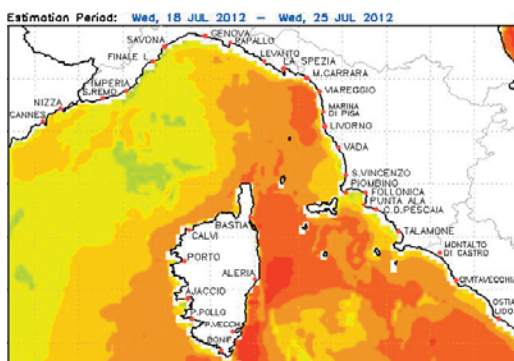
Non si usa mai l'alcol o un altro liquido infiammabile per accendere il fuoco perché oltre che alimentare un incendio ci si può ustionare. Il fuoco non va mai lasciato incustodito ed è necessario spegnerlo con dell'acqua prima di andare via: mai lasciare che si spenga da solo.

Raccontiamo il meteo. Temperature record del Mediterraneo: c'è più probabilità di alluvioni autunnali

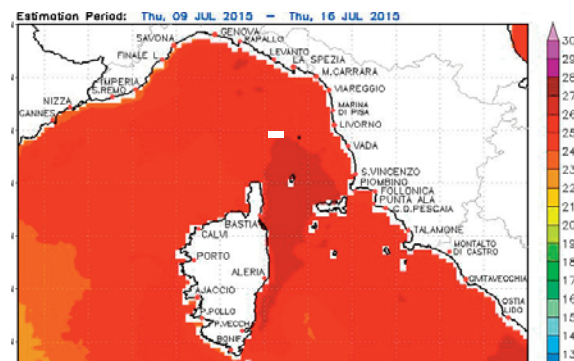
Un mare troppo caldo quali pericoli nasconde?

Gennaro Loffredo

La lunga e intensa ondata di caldo africano che ha attanagliato il bacino del Mediterraneo durante la prima parte dell'estate ha causato il superamento di parecchi record storici di temperature. Addirittura si sono rilevate, in alcuni casi, le temperature più alte mai registrate da quando esistono gli strumenti di rilevazione. Tra gli effetti della persistenza dell'onda calda, non possiamo sottovalutare l'impatto che quest'ultima ha avuto sulle temperature superficiali del mar Mediterraneo, soggetto a un lento ma costante accumulo di calore giorno dopo giorno. I valori termici degli specchi d'acqua che circondano la nostra penisola hanno oramai superato la media stagionale e in alcuni punti si registrano temperature tipiche dei mari tropicali (intorno ai 30°C), specie sul basso Tirreno e sul Mar Ionio. La persistenza di tali valori durante la stagione autunnale dipenderà anche dall'andamento meteorologico di tutto il mese di agosto. Se le cosiddette burrasche post-ferragostiane venissero confermate, il surplus energetico potrebbe essere in parte smaltito, lasciando in eredità un periodo autunnale caratterizzato da temperature più vicine alla norma.



Confronto delle temperature superficiali del mare, estati 2012 - 2015. Fonte: consorzio Lamma.



Purtroppo la media statistica di questi ultimi anni ha mostrato scarti termici positivi certamente più numerosi rispetto alle anomalie negative, che sono divenute meno frequenti.

Un surplus d'acqua molto calda durante l'autunno può indubbiamente rappresentare un fattore di rischio alluvionale ma non dimentichiamoci di come la parola finale verrà sempre lasciata alla circolazione generale dell'atmosfera che andrà a costituire l'autunno 2015.

In poche parole se il Mediterraneo divenisse preda dell'anticiclone anche nel trimestre autunnale, i contrasti sarebbero scongiurati e le piogge portate dalle perturbazioni atlantiche sarebbero in questo

caso meno violente.

In caso contrario i fronti in arrivo dall'oceano troverebbero linfa vitale dall'energia accumulata dal mare durante la stagione estiva e la penisola italiana diverrebbe preda di fenomeni molto intensi.

Intanto fiumi e torrenti tacciono e ora sarebbe il momento più propizio per mettere in pratica i buoni propositi seguiti all'ultima alluvione e rinforzare, ripristinare o rifare in toto argini e alvei. Invece "tutto è fermo". I giorni passano, le settimane

volano, prima o poi tornerà l'autunno con le sue piogge e sicuramente si riproporranno gli stessi problemi e i rischi di tutti gli anni. Sarno, Messina, Senigallia, Cinque terre sono solo alcuni dei luoghi che rievocano eventi funesti.

L'uomo ha la memoria corta che impedisce alle istituzioni di porre definitivamente rimedio al dissesto del nostro territorio. E allora si piangeranno lacrime di cocodrillo. Domani. Sì, domani. Oggi c'è tempo, oggi c'è il sole. È Ferragosto. È estate e si va al mare.

Informare sullo stato della acque di balneazione attraverso i *social media*: alcune esperienze italiane

Luigi Mosca

Un'idea apparentemente bizzarra per l'estate: seguire sui social media gli aggiornamenti sulla qualità delle acque di balneazione in Italia.

E' possibile, ad esempio, anche per chi non ha un profilo attivo su Twitter, provare a compiere una ricerca tematica all'interno di questo popolarissimo social network (un tentativo che può essere compiuto anche attraverso una banale ricerca su Google, digitando una o più parole chiave e aggiungendo "twitter" come ulteriore chiave di ricerca).

Si utilizza il meccanismo degli *hashtags*: un'etichetta che individua un tema, e che ogni utente di Twitter può inserire all'interno dei messaggi. Ogni hashtag, come molti sanno, è preceduto dal carattere "cancelletto" (*hash* in inglese).

E' abbastanza comune, ad esempio, lo hashtag *#balneazione*: abbiamo provato a fare una ricerca su questo tema, lo scorso 30 luglio, e ovviamente, come risultato, abbiamo ottenuto messaggi provenienti da molti punti della Penisola.

La fonte più attiva è risultata indub-

biamente l'Arpa Toscana, che nel giorno in cui abbiamo compiuto il test ha, come si dice, "cinguettato" due volte sul tema-balneazione. Uno dei due tweet riguardava il caso-Orbetello: a fine mese, nella laguna maremmana si è verificata un'impressionante moria di pesci dovuta alla temperatura troppo alta dell'acqua. In questa occasione Arpat ha avviato una campagna straordinaria di monitoraggio della laguna, con attenzione anche ai parametri che incidono sulla balneazione.

I risultati sono stati pubblicati sul sito istituzionale dell'agenzia, però il profilo Twitter lancia brevi aggiornamenti ogni volta che sul sito istituzionale compare un nuovo contenuto di largo interesse.

Insomma, tra gli strumenti, per così dire, più "tradizionali" disponibili su internet, e gli strumenti del cosiddetto web 2.0, si crea una proficua sinergia. Sempre il 30 luglio, Arpat ha inserito su Twitter il collegamento a una scheda informativa sulla balneazione, un opuscolo molto fruibile che contiene domande e risposte sull'argomento e che è stato pubblicato sia in forma digitale (come Pdf caricato sul sito istituzionale) che in forma cartacea.

L'altro ente che ha twittato con lo hashtag *#balneazione*, nel giorno in cui abbiamo condotto il test, è il Comune di Napoli, per segnalare un divieto di balneazione nei tratti di costa "Cala Badessa", a ridosso di Nisida, e a "via Parthenope", a Santa Lucia.

Tanti sono del resto i *tweet* sull'argomento-balneazione, che si sono succeduti nel corso del mese, non solo a opera di amministrazioni pubbliche, ma anche (e soprattutto) lanciati dai media *on-line*: testate di informazione e quanto altro.

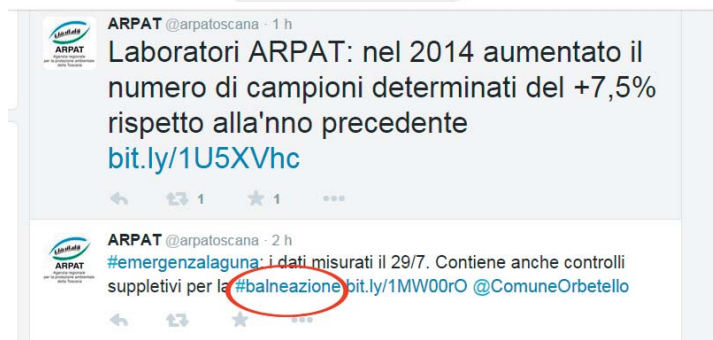
Ma il cosiddetto "web sociale" non può essere ristretto, come sappiamo, solo a Facebook e a Twitter, e allora non poche istituzioni italiane raccontano se stesse attraverso social media come Flickr, sfruttando tutto il potenziale comunicativo offerto dalla fotografia.

E' sempre l'Arpa Toscana a segnalarsi su questo fronte: nel corso del mese di luglio sono diversi gli album di foto pubblicati su Flickr, che ritraggono lo stato di porzioni di mare (anche con foto subacquee) e di diversi corpi idrici toscani.

Infine (giusto per citare un'altra esperienza, e sicuramente ne stiamo tralasciando molte) l'Arpa Liguria mostra su Facebook alcune attività condotte in mare, in particolare quelle legate alle boe meteorologiche gestite dall'ente.

Molto attiva sui temi del mare è d'altronde l'Arpa Sicilia, che su Facebook ha anche lanciato un evento a fine giugno, in occasione dell'avvio della campagna *Marine Strategy* per la salvaguardia del Mediterraneo.

su Twitter: hastag *#balneazione*



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 15 agosto 2015 - Anno X, N.15
Edizione chiusa dalla redazione il 14 agosto 2015

DIRETTORE EDITORIALE

Pietro Vasaturo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi

Mosca, Andrea Tafuro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

D.Bove, I. Buonfanti, F. Clemente, F. Cuoco, G.

De Crescenzo, A. Esposito, G. Esposito, R. Fu-

naro, E. Lionetti, G. Loffredo, R. Maisto, D.

Matania, B. Mercadante, C. Morlando, A.

Palumbo, A. Paparo, C. Scuto

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Kepler 452-b: un'altra Terra?

Scoperto un pianeta con caratteristiche molto simili al nostro

Domenico Matania

Esiste un altro pianeta che offre condizioni necessarie per la sopravvivenza? La risposta sembra essere affermativa. La notizia è stata ufficializzata dalla Nasa il 23 luglio scorso e la scoperta è avvenuta grazie al telescopio spaziale Kepler; da qui il nome del pianeta Kepler 452-b. Non è la prima volta che viene ufficializzata una notizia del genere, la Nasa infatti già in passato aveva annunciato la scoperta di pianeti con condizioni simili a quelli della Terra. Sono infatti 4.175 i pianeti già trovati dalla sonda, a cui se ne sono aggiunti 500 dagli ultimi dati. L'eccezionalità di Kepler 452-b sta nelle sue caratteristiche fortemente affini a quelle del nostro pianeta: ha un diametro di circa una volta e mezza quello terrestre, si trova ad orbitare intorno a un astro straordinariamente simile al Sole e la distanza tra pianeta e stella madre coincide con quella che separa la Terra dal Sole. Secondo i dati forniti dalla Nasa il pianeta Kepler 452-b impiega circa 385 giorni terrestri per eseguire una rivoluzione, è più grande e si è



formato prima del nostro pianeta. Secondo i modelli degli scienziati l'esopianeta potrebbe avere una massa di cinque volte maggiore rispetto a quella della Terra e presenta una gravità di superficie doppia rispetto quella terrestre. Insomma, fantascienza a parte, i pianeti extra solari non sono dotati come nei fumetti di kriptonite e di adamantio, ma come la Terra sono forniti di ossigeno,

idrogeno, elio, azoto, carbonio e tutti gli altri elementi che consentono la vita. Dei tre stati di aggregazione della materia solo quello liquido consente le interazioni chimiche dinamiche richieste dai fenomeni biologici: in pratica la vita richiede soluzioni liquide di molecole a base di carbonio ed è possibile all'interno dell'intervallo di temperature in cui è liquido il solvente. Sulla Terra questo

solvente è l'acqua. Al momento non sono conosciuti altri solventi, ma non è detto che non ce ne siano altri. Riassumendo le caratteristiche che un pianeta abitabile dovrebbe avere: deve orbitare intorno ad una stella non troppo calda e trovarsi ad una distanza tale che la superficie abbia una temperatura media alla quale l'acqua sia liquida. Kepler 452-b sembra avere queste caratteristiche, ma ov-

viamente non ci è dato sapere se sul pianeta c'è vita. Al momento il dato certo è che un più preciso calcolo dell'indice di abitabilità di Kepler-452 b ne ha fissato il valore a 0,83. Finora il "primato" spetta al pianeta Kepler 438-b che ha un indice di vivibilità di 0,88. Viste le forti compatibilità con le caratteristiche della Terra, c'è anche un dato non del tutto confortante: molto probabilmente Kepler 452-b è alla fine della sua vita, visto il livello di surriscaldamento. L'epilogo a cui è destinato anche il nostro pianeta. L'astrofisica italiana Giovanna Tinetti, docente di astrofisica alla Royal Society di Londra, commenta così la scoperta di Kepler 452-b: «Le stime statistiche attuali indicano che, in media, ogni stella nella nostra galassia ospita almeno un compagno planetario, vale a dire la nostra Via Lattea è affollata di cento miliardi di pianeti! E l'aspetto più rivoluzionario di questo giovane settore è la scoperta che il Sistema Solare non sembra essere il paradigma della nostra Galassia, ma piuttosto una delle tante possibili configurazioni che stiamo vedendo là fuori».

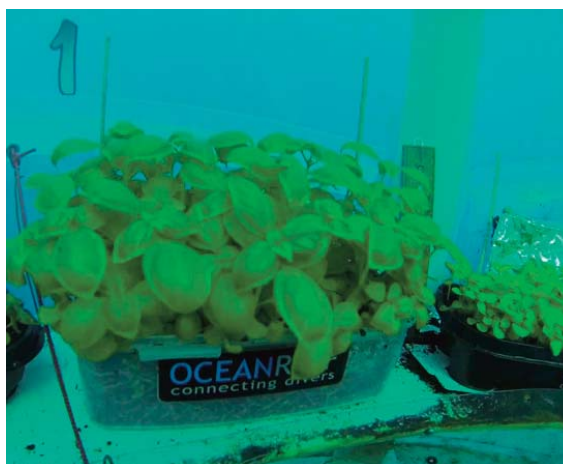
In Liguria si coltiva sott'acqua

La straordinaria esperienza dell'orto di Nemo

Rosa Funaro

Non ci sono solo la lattuga hi-tech giapponese o le erbe che crescono negli ex rifugi antiaerei di Londra. Anche in Italia sono allo studio nuove strade per l'agricoltura del futuro: in Liguria, davanti alle coste del comune di Noli, c'è l'Orto di Nemo, dove basilico e lattuga crescono 6-8 metri al di sotto della superficie del mare. È un esperimento tutto italiano, che sta dando buoni frutti e ha entusiasmato i reporter del Washington Post. L'avventura comincia quando Sergio Gamberini, presidente di Ocean Reef Group (azienda specializzata in attrezzature e servizi per i sub) si rende conto che sott'acqua ci sono condizioni molto favorevoli al-

l'agricoltura: la temperatura è costante, l'umidità sufficientemente alta, insetti e parassiti non possono raggiungere germogli e piantine, e dunque si possono evitare pesticidi. Il passaggio successivo è costruire delle biosfere, cioè delle strutture in plastica trasparente ancorate al fondale e contenenti aria, dove provare a mettere in pratica l'idea. Dopo un paio d'anni di sperimentazione e dopo aver perduto qualche raccolto, l'Orto di Nemo ha assunto la forma che ha oggi: 5 biosfere che garantiscono una temperatura costante intorno ai 26 gradi centigradi, un tasso di umidità dell'83% e alte concentrazioni di anidride carbonica, che favorisce la crescita delle piante. Giunto al suo quarto



anno di vita, questa miniera sottomarina, produce un raccolto che ancora non viene commercializzato. La signora Gamberini utilizza

il basilico per preparare il pesto e servirlo ad amici e parenti. I quali sostengono che sia eccellente, in tutto e per tutto identico a quello cre-

sciuto all'aria aperta. La reazione del mare è stata più che positiva: granchi e polpi hanno visitato le coltivazioni, senza però toccare minimamente le piante, mentre i cavallucci marini hanno trovato al di sotto delle biosfere un ambiente favorevole alla riproduzione e all'allevamento dei piccoli. Insomma, pare proprio che l'idea di Sergio Gamberini non abbia un impatto negativo sull'ecosistema marino. Ocean Reef Group, che detiene il brevetto dell'Orto di Nemo, intende proseguire la sperimentazione in modo da perfezionare il progetto in ogni sua parte. Nel frattempo sta allargando le coltivazioni alle fragole e ai piselli, con un occhio rivolto anche ai funghi.

Architetture per uffici nei boschi

Migliorano il benessere degli impiegati e ne stimolano la creatività

Antonio Palumbo

Negli ultimi anni, le architetture ecosostenibili inserite nei boschi non riguardano più solo la realizzazione di case e residenze, ma anche di uffici: in tal senso, cresce sempre di più il numero degli architetti attratti dall'idea che sia estremamente importante creare ambienti di lavoro ecosostenibili, soprattutto dal punto di vista psico-fisico di chi li frequenta, migliorando il benessere degli impiegati e stimolandone l'emotività e la creatività. Tra questi progetti, uno dei più recenti ed interessanti è quello per l'Ufficio Selgas Cano, realizzato nei boschi alla periferia di Madrid. Lo studio d'architettura spagnolo Selgas Cano, a Madrid, ha creato per i suoi dipendenti uno splendido ufficio immerso nel bosco. La particolarità è data non solo dal bellissimo paesaggio in cui è immerso, ma anche dal suo design aerodinamico: la struttura presenta la forma di un tubo con un'enorme finestra curva sviluppata orizzontalmente, che si estende lungo tutto l'ufficio e per buona parte del soffitto. I lavoratori possono così ammirare il paesaggio, sentendosi completamente immersi nella vegetazione del posto, ma, soprattutto, hanno la possibilità di lavorare con l'illuminazione naturale.

L'ufficio è incassato di mezzo metro sotto il livello del terreno (aspetto che consente un buon isolamento termico e, quindi, temperature fresche, risparmiando sui condizionatori). TVZEB è un edificio sperimentale ad energia zero, nato dalla collaborazione tra lo studio di architettura Traverso-Vighy e il Dipartimento di Fisica Tecnica dell'Università di Padova. L'edificio è inserito nei boschi collinari a pochi chilometri da Vicenza ed è la nuova sede dello studio di architettura. Obiettivo del progetto è stato quello di rapportarsi nel modo più leggero possibile col contesto naturale e di assorbire da esso tutte le potenzialità visive, energetiche e legate al benessere dei futuri utenti.

L'organismo edilizio è stato disegnato e costruito per parti da una rete locale di piccole

aziende industriali ed artigiane, unendo componenti lavorate da macchine a controllo numerico e lavorazioni manuali.

La struttura è sospesa sulle due linee di fondazione longitudinali ed è completamente assemblata a secco: tutte le parti dell'edificio sono, di fatto, smontabili e realizzate con materiali riciclabili e/o riciclati.

Tutto questo lega TVZEB ad un concetto di reversibilità e rispetto del territorio: alla fine della sua vita può essere smontato, i suoi materiali separati e riciclati ed il sito restituito al paesaggio in cui è inserito. I materiali e le finiture esterne sono pensati per essere facilmente assimilabili alla natura circostante, nel tentativo di insinuarsi con leggerezza sul terreno e di mantenere la caratteristica di transitorietà.

Tra i principali elementi che hanno ordinato la forma e l'orientamento di TVZEB c'è l'analisi del soleggiamento stagionale: l'edificio ha la forma di un grande "imbuto" aperto a sud, disegnato per massimizzare l'ingresso solare nei mesi invernali e per



escludere la radiazione diretta nei mesi estivi. TVZEB sarà completamente sostenuto dalle energie territoriali (combustione del legno del bosco, energia solare, geotermia).

Altro splendido esempio di architettura realizzata nei boschi è costituito dall'abitazione-galleria per gli artisti realizzata da Robert Young negli Stati Uniti (2007): 10.000 mq di opere d'arte, immersi nei boschi del Connecticut, disposti su 3 piani. La struttura portante dell'edificio è rivestita da una griglia d'acciaio, sopra la quale si arrampicano i viticci di un glicine bianco.

Lo schermo verde, oltre all'aspetto estetico e "mimetico", svolge anche una specifica funzione termoregolatrice: durante l'estate, infatti, aiuta a mantenere fresco l'edificio, mentre in inverno permette di aumentarne la coibentazione, trattenendo il calore. Attraverso la griglia metallica si aprono le grandi finestre della casa-galleria, posizionate per regalare una vista mozzafiato sui boschi circostanti e sul vicino lago.

ALIMENTAZIONE BIOENERGETICA

Il must have di questa calda estate

Fabiana Clemente

L'alimentazione bioenergetica non si preoccupa dei valori nutrizionali in termini di apporto calorico, bensì di ogni cibo ne esalta il loro effetto energetico. In effetti, non tutti gli alimenti creano energia, molti sono responsabili di azzerarla. I mesi freddi sono ormai un ricordo. Così come sono un ricordo anche i menù caldi e alquanto pesanti. È il momento di ripulire l'organismo e affrontare le calde giornate d'estate nel migliore dei modi.

Parola d'ordine: bioenergia. Lavoro eccessivo, stress fisico e depressione non sono gli unici fattori a depauperare le nostre energie. Anche il tipo di alimentazione gioca un ruolo importante.

Pertanto, è opportuno conoscere quali sono i cibi che esauriscono le nostre riserve energetiche. Dolci e alcolici sono i principali responsabili dei deficit energetici. Nello specifico, rappresentano un consistente apporto calorico che depauperano le nostre energie. Ergo, provocano un senso di



stanchezza. Come correre ai ripari? Privilegiando cibi nutrienti ed energetici, quali cereali integrali, verdure, pesce, formaggi e carne con moderazione. Lungi dal voler essere un regime adatto alla collettività, l'alimentazione bioenergetica punta ad esaltare la specificità di ogni individuo. Il primo step è infatti

caratterizzato da una diagnosi accurata della persona, che permetta di evidenziare gli alimenti più adatti al soggetto in esame. Si dovrà conoscere perfettamente le necessità individuali, tenendo presente l'età, il sesso, la professione, le preferenze e le abitudini alimentari. Importanti anche le cotture e gli specifici momenti della giornata

in cui è preferibile mangiare o non mangiare certi cibi. Soltanto attraverso questo iter è possibile costruire il regime alimentare ottimale e personalizzato - adeguato allo stile di vita del singolo individuo. Diversamente dalle diete più comuni che mirano ad una iniziale riduzione di peso, questo nuovo regime alimentare

rappresenta una nuova modalità di alimentarsi, facendo scelte più consapevoli con l'obiettivo di vivere meglio. Particolarmente indicata per coloro che vogliono perdere peso durante il periodo estivo, in quanto garantisce il giusto introito energetico, senza il rischio di un calo glicemico e pressione bassa. La dieta bioenergetica apporta circa 1200 calorie al giorno e permette di smaltire fino a 2 chili in una settimana, lo schema punta sulle proprietà di germogli e verdure di stagione, mentre bandisce i carboidrati raffinati come pane e pasta. Ai primi piatti subentrano le insalate bioenergetiche, arricchite con germogli di verdure, di cereali e di legumi.

Last but not least, bere 8-10 bicchieri di acqua al giorno - al fine di eliminare le tossine e i liquidi in eccesso. Quindi, per non perdersi nei meandri delle diete dimagranti maggiormente in auge, puntare ad una totale revisione del regime alimentare è sicuramente la strategia più efficace e stabile nel tempo.

Arsenico nel riso e nei suoi derivati

Allarme lanciato dall'Istituto federale tedesco

Daniela Bove

Da una recente pubblicazione dell'Istituto federale tedesco è emerso un dato che è ormai noto da tempo ed è oggetto di studio da più di dieci anni: nel riso e nei suoi prodotti derivati si trova l'arsenico inorganico, in quantità relativamente alta.

Il motivo per cui si trova in quantità maggiore nei prodotti a base di riso più che nel riso stesso è una condizione che gli studiosi tedeschi non riescono ancora a spiegare. A questo proposito l'Istituto federale ha coinvolto anche le industrie alimentari per cercare di dare una risposta a questo quesito. In natura esistono due tipi di arsenico: l'arsenico organico, naturalmente presente nel pesce e nei frutti di mare, e l'arsenico inorganico. Quest'ultimo è cancerogeno per gli umani e se



viene assunto per periodi più o meno lunghi nel tempo, anche in quantità ridotte, può determinare variazioni epidermiche, danni al sistema nervoso e cardiovascolare. Il rischio è, ovviamente, maggiore nei bambini fino a tre anni di età in quanto l'assunzione di alimenti a base di riso è generalmente due-tre volte maggiore rispetto agli adulti. A breve, la Commissione europea stabilirà dei limiti all'arsenico inorganico per il riso e per i prodotti a base di riso, introducendo il prossimo

gennaio dei tenori massimi anche per cialde, cracker, gallette e dolci. Senza fare allarmismi, poiché il riso è un alimento importante ed è alla base della dieta per molte persone a livello mondiale è consigliabile soprattutto nei bambini seguire una dieta non esclusivamente a base di riso e derivati. Bisogna prediligere, lì dove è possibile, il latte vaccino a quello di riso e le pappe di riso devono essere alternate con prodotti a base di altri cereali.

(Fonte: Il Fatto Alimentare)

Le migliori vacanze? In Campania Felix!

Quando la soluzione è dietro l'angolo

Tra viaggi all'estero e soluzioni di vacanza più svariate, c'è chi sceglie la Campania. Con i suoi 522 chilometri di costa, il 7 % del totale nazionale, la nostra regione offre una vasta gamma di soluzioni.

Partiamo dalle località più prestigiose, quelle che nel 2015 sono state nominate Bandiera Blu.

In Campania sono state elette quattordici località Bandiera Blu, non male come risultato, con un quarto posto in classifica tra le regioni italiane dietro solo alla Liguria, con ventitre località costiere riconosciute dalla Fee, la Toscana con diciotto e le Marche con diciassette Bandiere Blu.

Lo scorso anno erano tredici le località d'eccellenza in Campania, quest'anno c'è stata infatti la new entry di Capaccio. I criteri usati per assegnare le Bandiere Blu sono l'assoluta validità delle acque di balneazione, l'efficienza della depurazione, la raccolta differenziata nelle aree pedonali limitrofe, la presenza di piste ciclabili, spazi verdi, di servizi sulle spiagge utili alla balneazione. Ecco l'elenco completo delle Bandiere Blu in Campania: a Napoli Anacapri (Punta Faro, Gradola) e Massa Lubrense, a Salerno Ascea, Vibonati, Centola-Palinuro, Casal Velino, Agropoli (Trentova, S.Marco), Montecorice (Agnone, Capitelio, San Nicola a Mare), Sapri (Lido di Sapri San Giorgio), Pisciotta, Pollica (Acciaroli e Pioppi), Castellabate, Positano. Non solo Bandiera Blu; la parte settentrionale della Regione offre infatti chilometri di costa di spiaggia sabbiosa.

L'area domizia, seppur senza un'acqua cristallina, presenta svariate soluzioni vacanzieri con spiagge ampie e ben attrezzate.

Le mete più gettonate dai turisti restano senza dubbio la Costiera Sorrentina e quella Amalfitana, che in un solo colpo comprendono acque trasparenti, località caratteristiche e panorami mozzafiato. Da sempre migliaia di turisti italiani e stranieri affollano

inoltre le nostre isole di Ischia, Capri e Procida che nella loro diversità offrono soluzioni per tutti i gusti e per tutte le esigenze.

Niente male insomma, per chi dall'estero o dall'Italia sceglie di trascorrere l'estate in Campania o per chi, da pendolare, preferisce godere delle bellezze nostrane.

D.M.



Ecobnb.com: il portale del turismo green

"Viaggiare in armonia con la natura e scoprire luoghi autentici" è quello che promette Ecobnb.com.

Basta cercare la località in cui si desidera trascorrere le vacanze e il motore restituirà le disponibilità, accomunate tutte dall'ecosostenibilità.

Al contrario, si possono consultare tutte le strutture disponibili e poi decidere dove andare a seconda di quella che colpisce di più l'occhio e il cuore (green).

La sostenibilità delle strutture ricettive è certificata dallo stesso team di Ecobnb e dai tanti utenti che lo popolano, una vera e propria community. Ciò per evitare che operazioni di falso green marketing contaminino la bontà del giudizio.

Chiunque voglia pubblicizzare la propria offerta, comunque, deve attenersi ad almeno 5 delle 10 caratteristiche riconosciute dalle principali certificazioni internazionali (cibo biologico o a km zero, energia da fonti rinnovabili, raccolta differenziata oltre l'80%, raggiungibilità senza auto, pannelli solari, risparmio dell'acqua, detergenti ecologici, lampadine a basso consumo, riuso delle acque piovane).

Il progetto Ecobnb nasce dal supporto di Trentino Sviluppo e dalla Provincia Autonoma di Trento, e dal finanziamento europeo "EcoDots"; Ecobnb si avvale inoltre di tanti partner in Italia, Austria, Svizzera, Germania, Slovenia e Serbia.

Tante le proposte interessanti e sui generis. Sulle Dolomiti più si cammina a piedi, meno si paga; in Umbria c'è l'itinerario in bicicletta con soggiorno nell'albergo diffuso; il igloo eco della Val d'Aosta; i trulli di Villa Castelli con piscina biologica naturale e cibo a km zero; una casa sull'albero in Piemonte, la bioarchitettura di un hotel-barca in Liguria.

Itinerari lenti, per vacanze che facciano riappropriare davvero del proprio tempo.

A.E.

Alberghi diffusi, parola d'ordine: integrazione

Alessia Esposito

Strutture ricettive sui generis che riescono ormai a catturare le preferenze di molti turisti: sono gli alberghi diffusi. Hanno la loro peculiarità nel fatto di non costituire un blocco unico e di non essere stati costruiti come hotel; si tratta invece di una serie di case - o altri locali - preesistenti, vicini tra loro, rilevati e gestiti da un'unica impresa. La nascita degli alberghi diffusi ha garantito il recupero di locali non più utilizzati e il ripopolamento di zone ormai quasi disabitate; un'esperienza iniziata negli anni 80 nel Friuli, nel pe-

riodo del post terremoto, per dare nuova vita alle case ristrutturate e vuote. L'albergo nasce dunque a impatto zero, ma offre tutti i servizi degli hotel tradizionali, compresa un'unica struttura per i servizi base e la reception. E anche qualcosa in più. Sì, perché se questi particolari hotel fanno sentire il loro peso nel bilancio turistico è merito di particolari plus. Come quello di offrire una vacanza a contatto con la natura e con la cultura tradizionale; un'offerta turistica adatta ai viaggiatori attenti alla sostenibilità. La parola chiave è infatti integrazione. Quella con l'ambiente, innan-



anzitutto, ma anche culturale. L'albergo diffuso vuol dire innanzitutto sviluppo di piccoli centri storici e borghi, rivitalizzazione dell'economia che coinvolge la comunità locale e, con essa, sopravvivenza delle tradizioni. Tra queste anche l'arredamento tipico della zona, ricreato nelle so-

luzioni ricettive per offrire molto più che un'esperienza turistica.

Un circuito virtuoso, insomma, che genera filiere sostenibili e offre vacanze autentiche indimenticabili in oasi di pace e tranquillità lontane dal caos delle affollate mete turistiche.

Qualche esempio? L'albergo diffuso di Sauris, in Friuli, primo esempio di albergo diffuso nazionale; oppure le realtà del gruppo Sextantio, ovvero Santo Stefano di Sesanio in Abruzzo e le splendide Grotte della Civita tra i Sassi di Matera. E tante altre da scoprire sul sito www.alberghidiffusi.it

Il Complesso conventuale di S. Gregorio Armeno

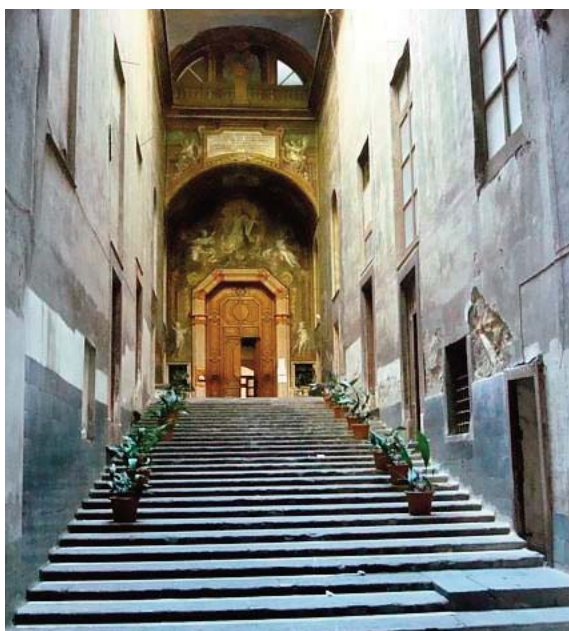
Un piccolo gioiello nel centro antico di Napoli

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La Chiesa di San Gregorio Armeno, con il relativo complesso conventuale, è anche conosciuta con il nome popolare di: "Chiesa di Santa Patrizia".

Il complesso monastico è uno dei più straordinari esempi di architettura Barocca Napoletana. Sarebbe sorto sui resti dell'antico tempio di Cerere per volere delle suore di San Basilio, fuggite dall'Oriente con le reliquie di San Gregorio. Secondo la leggenda avrebbe ospitato il monastero fondato da Sant' Elena Imperatrice, madre dell'Imperatore Costantino, primo Imperatore dell'Impero Romano a convertirsi al Cristianesimo.

Dopo il Concilio di Trento, a partire dal 1572, il complesso subì continui rifacimenti. Una nuova costruzione, ebbe inizio nel 1574, anno in cui - come ci racconta nelle sue cronache il Celano - "la badessa Donna Giulia Caracciolo, nell'ambito delle riforme imposte dal concilio di Trento, pensò all'erezione di una nuova chiesa e resa comoda l'abitazione ed atta alla vita comune, la principiò col disegno, modello e guida di Vincenzo Della Monica e Giovan Battista Cava-gna e quasi tutto fu fatto del denaro proprio di essa Donna



Giulia". Nel corso dei decenni la chiesa fu abbellita con stucchi, marmi, dipinti e sculture e, tra i 1671 ed il 1684, il grande pittore napoletano Luca Giordano, completò tutta la decorazione con affreschi: *Storie di San Gregorio Armeno e San Benedetto*. A metà Settecento, marmi e stucchi rivestirono la chiesa su disegno del famoso architetto Tagliacozzi Canale.

Il portale principale presenta dei bellissimi battenti sette-

centeschi di ispirazione classicheggiante, figurano rispettivamente: *San Lorenzo, Santo Stefano e gli Evangelisti*. Superando l'atrio, si notano ai lati della porta le iscrizioni che ricordano l'anno di consacrazione della chiesa nel 1579 e la dedica al santo armeno. In una terza lapide è ricordata la visita del beato Santo Padre Pio IX del 1849.

L'interno presenta una navata unica con quattro cappelle laterali e cinque arcate per cia-

Santa Patrizia e il suo miracolo

Nella seconda metà dell'Ottocento le spoglie della Santa furono traslate nella chiesa. Grande è sempre stata la devozione dei napoletani per la vergine, anch'essa patrona della città come San Gennaro, discendente dell'Imperatore Costantino che nel IV secolo naufragò sulle coste della città, prendendo alloggio nell'antico convento basiliano, dove sarebbe morta nel 365. In una delle cappelle a destra della navata, vi sono le reliquie della Santa, contenute in un pregevole reliquiario in oro e argento. Il prodigio, a differenza di quello di San Gennaro, avrebbe avuto luogo negli anni in modi e tempi diversi, ma secondo la tradizione, tutti i martedì e il giorno della festa di Santa Patrizia, il 25 agosto. Nella chiesa avverrebbero o sarebbero avvenute anche altre liquefazioni di santi celebri: San Giovanni Battista, il 29 agosto e alcune volte il 24 giugno.

Alcuni anni fa, abbiamo assistito al miracolo dello scioglimento del sangue e possiamo garantirvi che è stata un'esperienza sensazionale. Il tutto avviene a pochi metri dai vostri occhi e in un certo qual modo, diventa ancora più coinvolgente.



scun lato che termina con un abside a pianta rettangolare, sormontata da una meravigliosa semicupola decorata con *La gloria di San Gregorio* di Luca Giordano.

Di straordinaria fattura è il

soffitto a cassettoni realizzato nel 1580 dal pittore fiammingo Teodoro D'Errico su commissione della badessa del convento Beatrice Carafa, i cui scomparti con intagli dorati allocano tavole con la raffigurazione della vita dei santi le cui reliquie sono custodite nel complesso conventuale. L'ambiente interno conserva ancora oggi la Scala santa che, fino al secolo scorso le monache erano obbligate a salire in ginocchio tutti i venerdì del mese di marzo come forma di penitenza. Il complesso, importante anche per il suo archivio, presenta un chiostro, tra i più belli di Napoli, al centro, una grande fontana marmorea barocca, affiancata da due statue settecentesche che raffigurano Cristo e la Samaritana, opera di Matteo Bottigliero.

Sulla sinistra dell'ingresso si accede al cosiddetto Corridoio delle monache, attraverso il quale le fanciulle che prendevano i voti portavano in dote opere d'arte quale segno di devozione. Sempre in uno degli ambienti interni, c'è il "Salottino della Badessa" in puro stile rococò.



Uccelli sui fili come su un pentagramma

Incredibile melodia creata con le note ricavate dalla loro posizione sui tralicci

Giulia Martelli

"Attenzione, pericolo di morte": è la scritta sui tralicci e sui pali elettrici. Il rischio, infatti, è di rimanere folgorati. Tante volte, guardando i fili dell'alta tensione che sembrano tagliare il cielo a fette ho pensato: "Ma perché agli uccelli non capita, anche se passano tutto il giorno appollaiati su quei cavi?"

Nel cercare la risposta a questo interrogativo che mi frullava per la testa, ho poi scoperto che in qualcun altro, la medesima visione, suscitava pensieri alquanto diversi dai miei: gli uccelli come note, i fili come pentagramma; un'idea sicuramente più romantica che non ha fatto altro che confermare la mia oramai risaputa ornitofobia...

Parlo di Jarbas Agnelli, video maker brasiliano, che si è lasciato ispirare da una foto di uno stormo di volatili disposti ordinatamente su più fili successivi, per creare una vera e propria melodia, con le note ricavate dalla loro posizione esatta. «Una mattina leggendo il giornale (il quotidiano brasiliano O Estado de São Paulo) ho visto questa figura di uccelli poggiati sui fili della luce» ha raccontato Jarbas. «L'ho ritagliata e ho creato una melodia, usando come note l'esatta posizione dei pennuti. Ero curioso di scoprire quale brano gli animali stessero suonando». Jarbas ha prima arrangiato la melodia al pianoforte, poi ha creato il video, che ha inviato al fotografo



Paulo Pinto, autore dello scatto. Subito dopo la pubblicazione il video è diventato virale, totalizzando oltre 1 milione e 820 mila visite su YouTube. Una forma d'arte semplice e sorprendente.

«Credo che le persone siano rimaste affascinate dalla possibilità che gli uc-

celli fossero i reali compositori del brano. Molti hanno postato commenti dicendo che era impossibile, che avevo photoshoppato la foto, cambiando la posizione dei pennuti» spiega Jarbas, che non ha ritoccato l'immagine di partenza.

«Questi commenti mi rendono anche

più felice, perché mi fanno capire che il brano è percepito come un qualcosa di speciale».

Che dire? La natura ci parla. Sta a noi decodificare i messaggi che ci invia! (Per guardare il video <https://www.youtube.com/watch?t=26&v=LoM4ZZJ2UrM>)

Oltre sessanta scuole dei paesi del terzo mondo costruite con bottiglie riciclate

BOTTIGLIE DI PLASTICA AL POSTO DEI MATTONI

Fabio Cuoco

Si chiama Hug It Forward ed è un'organizzazione statunitense che dal 2009 ad oggi porta avanti il progetto "EcoBrick", grazie al quale ha dato alla luce ben 61 scuole tra Guatemala e Filippine.

Si tratta di strutture a basso costo ed a basso impatto ambientale: ogni mattone di queste scuole, infatti, è composto da una bottiglia di plastica completamente riempita di rifiuti inorganici, e che quindi si decompongono lentamente.

La realizzazione di un edificio di 6x8 metri richiede circa 6500 bottiglie, le quali, insieme coi rifiuti al loro interno, costituiscono quasi tre tonnellate di rifiuti che non vengono così dispersi nell'ambiente ma riutilizzati per uno scopo così importante come

quello di costruire scuole ed istruire i bambini dei paesi disagiati e con scarse disponibilità economiche.

I rifiuti vengono forniti dagli stessi abitanti delle varie città in cui vengono costruiti gli edifici, così come la manodopera: sono proprio i cittadini ad adoperarsi affinché le strutture, destinate ai propri figli, vengano realizzate al meglio e con tutto l'amore necessario per tenerle in piedi.

In realtà la struttura portante è in cemento ma le bottiglie sono un ottimo riempitivo, nonché eccellente sostituto dei tradizionali mattoni, in quanto offrono un sorprendentemente valido isolamento sia termico che acustico.

Il cemento, che copre anche i tetti, serve a rivestire le bottiglie e a non lasciarle alla luce del sole, visto che potrebbe indebolirle e non permet-

terle di durare quanto previsto, vale a dire, secondo le stime di Hug It Forward, circa un secolo.

Secondo la stessa organizzazione, per realizzare una scuola con due aule, servono circa 6500 dollari ad aula, un prezzo inferiore dal 30% al 100% rispetto a quanto previsto per la realizzazione di un tradizionale edificio in mattoni, mentre, per quanto concerne la tecnica di costruzione, ormai non è più necessario l'intervento dell'associazione, la quale ha realizzato un manuale che descrive nel dettaglio il procedimento da seguire per la realizzazione.

Insomma, una grande idea per abbattere i costi, insostenibili per i paesi del terzo mondo, e soprattutto per ridurre l'inquinamento da plastica e rifiuti inorganici.



Strawscraper: il grattacielo svedese con le piume

Sfrutta il vento per produrre energia

Cristina Abbrunzo

Chi credeva di averle viste tutte nel campo del green building, resterà piacevolmente deluso. Non si era ancora sentito parlare, infatti di uno Strawscraper, un grattacielo "piumato" che si trasforma in un parco eolico urbano.

Sembra pura eccentricità invece si tratta di un innovativo progetto architettonico nato a Stoccolma che coniuga un originalissimo concept ad un nuovo modo di generare energia verde: un grattacielo capace di produrre energia grazie a milioni di cannuccie piezoelettriche poste sulla facciata. L'edificio non sarà quindi rivestito di vere piume, ma di questi speciali cristalli che raccolgono e immagazzinano energia eolica, dando al contempo l'impressione che il palazzo sia un gigantesco essere vivente plumato che respira. E respira per davvero infatti, poiché è in grado di trasformare il movimento in energia pulita. Questa strana costruzione nasce da un'idea di Belatchew Labs - una unità all'interno dello studio di architettura locale Belatchew

Arkitekter - che si occupa di progetti sperimentali studiando nuovi approcci e soluzioni alle problematiche urbane ed architettoniche.

Il progetto parte da una costruzione esistente, la Söder Torn, un palazzo residenziale progettato da Henning Larsen nel 1989, il quale abbandonò il progetto durante la sua costruzione per protestare contro le modifiche apportate su di esso.

La torre, con i suoi 40 piani, doveva essere l'edificio residenziale più alto della città, ma a progetto ultimato, nel 1997, era di soli 24 piani.

Oggi Belatchew Labs riporta il Söder Torn alla sua altezza originaria realizzando i 16 piani mancanti. Nell'idea dei progettisti, lo Strawscraper dovrebbe ospitare appartamenti e locali commerciali, oltre ad un ristorante ed una terrazza panoramica in cima al grattacielo, da cui godere di una splendida veduta della capitale svedese.

L'originalità della proposta sta nell'idea di ricoprire l'intera superficie esterna dell'edificio di milioni di filamenti che, mossi dal vento, siano in grado di pro-



duurre energia sufficiente a coprire i consumi dell'edificio. Sfruttando infatti la tecnologia piezoelettrica (alcuni cristalli producono energia quando sottoposti a trazione o compressione), l'enorme quantità di sottili cannuccie,

ciascuna con un rivestimento polimerico ed un nucleo di materiale piezoelettrico, produrrà elettricità grazie agli spostamenti causati dal vento.

Il vantaggio è che il grattacielo è in grado di catturare la

forza del vento facendo a meno di tecnologie ingombranti e rumorose, come le turbine tradizionali, poco adatte per gli ambienti urbani. Il lieve movimento dei fili del grattacielo, inoltre, è totalmente privo di pericoli per gli esseri umani e per gli uccelli.

La particolarità di questo impianto eolico sta anche nel fatto che questi "fili" o "cannucce" donano una certa dinamicità alle facciate del grattacielo, creando uno skyline sempre diverso. Di notte poi le cannuccie vengono illuminate, cosa che accentua ancora di più l'effetto del movimento. È vero che la tecnologia ad oggi ha permesso di produrre solo piccole quantità di energia sfruttando le proprietà piezoelettriche dei materiali, ma le sperimentazioni sui materiali e sugli edifici procedono a grande velocità lasciando intravedere un possibile sviluppo nell'immediato futuro.

L'energia accumulata potrebbe forse non alimentare l'intero edificio, ma rivelarsi comunque un modo valido di integrare le altre fonti energetiche, aggiungendo un tassello al percorso verso l'autosufficienza energetica degli edifici. Insomma un'idea suggestiva e dalle grandi potenzialità!

La panchina "intelligente" tutta made in Italy

Sicura, ecologica e connessa

Sempre connessa, con un sistema che mette in fuga i malintenzionati attivo 24 ore al giorno, perfino antibatterica, antinquinamento, riciclabile ed provvista di sensori per la pioggia.

Questa la nuova panchina intelligente, tutta made in Italy, brevettata dal Politecnico di Milano e sviluppata in collaborazione con il partner tecnologico Axitea, azienda che opera nel settore della sicurezza integrata in Italia.

Dotata di Wi-Fi essere sempre connessi al parco, in un centro commerciale, in aeroporto o semplicemente lungo una via cittadina, al riparo da malintenzionati da mettere in fuga con un pulsante, grazie alla centrale operativa di vigilanza privata Axitea, che ha



reso possibile attivare un servizio di comunicazione attivo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno. Con 40 postazioni per operatori di centrale e tecnologie avanzate, la centrale Axitea è in grado di ricevere un numero illimitato di allarmi e gestisce in media una segnalazione ogni 3 minuti.

La panchina "smart" è anche provvista di sensori per la pioggia che si attivano in caso di precipitazioni e spengono tutte le fonti di corrente, lasciando attivo il solo sistema di emergenza.

Ha una sua struttura sottile, robusta e leggera, realizzata in materiali compositi rubati

all'aeronautica: un sandwich di Pvc espanso rivestito di tessuti unidirezionali in fibra di carbonio e impregnati di resina epossidica, materiale in grado di accumulare la luce del sole per restituirla di notte, rendendo questa originale panchina facilmente localizzabile anche nelle zone più buie. Tutta la copertura, infine, viene trattata con biossido di titanio foto-attivo che la rende autopulente, semplificando così anche la manutenzione ordinaria.

La panchina si può, inoltre, installare facilmente, data la sua leggerezza: basta un solo addetto al montaggio e si presta a indoor e outdoor e luoghi di grande transito come aeroporti, stazioni e centri commerciali.

C.A.

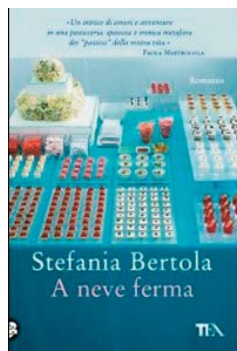
Storia, profumi, sapori, saperi. Doni preziosi da trasmettere sempre.

Leggere di cibo è un antidepressivo...

A neve ferma

Emma ama Andrea, ma Andrea sta per sposare un'altra. Lei pensa allora di consolarsi con il lavoro, ma è difficile perché se è vero che sta per partecipare a un prestigioso concorso di pasticceria, lo farà solo come assistente della solita raccomandata. E intanto la catastrofe economica incombe sulla pasticceria Dupré, che un colosso industriale vuole accaparrarsi. Emma Trisciunglio, aiutante pasticceria laureata in Storia con una tesi sulla Stele di Rosetta, perde l'amore tre giorni dopo averlo trovato. La signora Elena, invece, l'amore lo insegue invano da trent'anni e comincia ad avere il fiatone. Per fortuna c'è Camelia, che s'innamora di chiunque incontri. Il problema di Camelia è il quaderno di ricette che ha avuto in eredità suo nonno, scritto in un codice misterioso. Peché, perché se riuscisse a decifrarlo, potrebbe vincere il

concorso Una stella per Natale. Lei, però, preferirebbe non partecipare neanche. Emma, invece, parteciperebbe volentieri, anche se Andrea non la ama più. Bianca è l'unica a cui il concorso non interessa, è impegnata nella sua battaglia contro un giovane dottore ripetutamente ladro. Aggiungete la pregiata Pasticceria Delacroix, un'attrice francese, un apprendista coi piercing e gli effetti di un film e scoprirete questa storia tra amori al cioccolato e sfide all'ultimo, dolcissimo assaggio. La storia di questa agitata pasticceria ricca di persone strapalate ci porta a identificarci con Emma, molto carina con problemi di cuore e attorniata da amiche davvero particolari, come Bianca una ragazza che ancora non ha scovato il lavoro della sua vita e si ingegna tra fotografie, acquarelli e lettura. Poi troviamo Camelia,



poco intelligente ma alla ricerca della felicità, non sa ancora bene cosa vuole fare, ma sa di non voler cucinare nient'altro che dolci, a lei piace mangiare salato! Andrea, figlio del proprietario della pasticceria, innamorato di un'attrice francese famosa con la quale vuole condividere tutta la sua vita. Poi c'è Tinto il tuttofare della pasticceria alle prese con la sua ragazza Vale che deve affrontare un concorso importantissimo.



Cibo che genera gioia, cibo che dona golosità, cibo che crea riti di allenze e di amicizie vera, maledetto digiuno quanto ti odio. Una donna disposta di ben due mariti in eterna competizione, come una dea della foresta, va placata e vezzeggiata con offerte straordinarie di cibo. Un prete-bambino che calza scarpe Nike e mangia a ritmo lento e inesorabile: la felicità, per la nonna ansiosa di trovare un prete da nutrire alla cerimonia più importante dell'anno. Bala è la cugina povera: i parenti se la passano come un pacco postale, e lei si fa apprezzare con spuntini serali prelibati e rammendi impeccabili. E quando il gio-

vane Raj sbucca di ritorno dall'America ricca e affermato, mette gli occhi proprio su di lei, il normale ordine delle cose è sconvolto... Questa raccolta di racconti è piena di aromi misteriosi e spezie tentatrici: filtrano da cucine segrete, si spandono per la strada, raggiungono la banchina della stazione. Ricordi, sogni e invidie si confondono a meraviglia con il piacere del cibo tra colori, sfrigolii, rumori di stoviglie. E le ottime ricette al termine di ciascuna storia ne sono una prova concreta: perché non cimentarsi? In questi racconti c'è molta ironia, c'è la voce di tutti, e la grande forza della campagna indiana.

Viaggio nelle leggi ambientali

INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON DETERMINATE SOSTANZE PERICOLOSE - SEVESO III

E' stato approvato il D.L.vo che dà attuazione alla direttiva 2012/18, la cosiddetta "Seveso III", relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Si tratta della direttiva 2012/18/UE che è andata a sostituire le "direttive 96/82/CE (cd. "Seveso II"), recepita in Italia con il D.lgs 334/99, e 2003/105/CE, recepita con il D.lgs. 238/05". Le principali novità riguardano: le misure di controllo degli stabilimenti interessati semplificandone l'attuazione e riducendone gli oneri amministrativi; garantire ai cittadini coinvolti un migliore accesso all'informazione sui rischi dovuti alle attività dei vicini impianti industriali e su come comportarsi in caso di incidente, nonché un'efficace partecipazione alle decisioni relative agli inse-



dimenti nelle aree a rischio di incidente rilevante; garantire ai cittadini ai quali non siano state fornite adeguate informazioni o la possibilità di partecipazione, in applicazione alla Convenzione di Aarhus del 1998, la possibilità di avviare azioni legali.

RUMORE

Il disturbo previsto dall'art. 659 cod. pen. si identifica con una sensibile alterazione delle normali condizioni in cui si svolgono il riposo, le occupazioni o le altre attività previste dalla norma, con la conseguenza che il fatto di reato è integrato ogni qualvolta si verifici un concreto pericolo di disturbo che superi i limiti di normale tollerabilità, a pre-

scindere dal mero superamento dei limiti differenziali di rumore fissati dalle leggi e dai decreti presidenziali in materia per i mestieri rumorosi, la cui valutazione deve essere effettuata con criteri oggettivi riferibili alla media sensibilità delle persone che vivono nell'ambiente dove i suoni o i rumori vengono percepiti. Ne consegue che, ai fini della configurabilità della contravvenzione di cui all'art. 659 cod. pen., l'attitudine dei rumori a disturbare il riposo o le occupazioni delle persone non va necessariamente accertata mediante perizia o consulenza tecnica, ma ben può il giudice fondare il proprio convincimento su elementi probatori di diversa natura, quali le dichiarazioni di coloro che sono in grado di riferire le caratteristiche e gli effetti dei rumori percepiti, sì che risulti oggettivamente superata la soglia della normale tollerabilità. Cassazione Sezione III n. 23235 del 29/05/2015. A.T.

Mango curry e souvenir

Questa è la storia di una famiglia indiana che, tra mille migrazioni, ha un solo modo per ricordare le proprie radici: prendere una pentola e dare una festa che sappia e profumi di casa. Gli Alibhai lasciano l'India nel XIX secolo. Attraversano i mari fino alla costa orientale dell'Africa e vanno a costruire ferrovie sotto il regime imperiale. Sotto l'Impero britannico e dopo nell'Uganda indipendente, diventano una ricca famiglia. Nel 1972, però, Idi Amin, cinico nazionalista nero, bandisce tutti gli asiatici dall'Uganda. Gli Alibhai lasciano Kampala e si trasferiscono in Gran Bretagna, portando con loro i ricordi racchiusi nel ricettario di famiglia. Un'eredità culinaria tramandata di generazione in generazione, arricchita, modificata e migliorata con il passare del tempo. Un'ere-



dità in cui si scopre via via che il pasticcio di carne si valorizza con del peperoncino, la torta paradiso è ravvivata da zafferano e succo di lime, e il ketchup con il curry può cambiare davvero la vita. Seguendo il lungo viaggio degli indiani dell'Africa orientale attraverso carestie, persecuzioni e sconvolgimenti, Mango, curry e souvenirs è un'originale, incantevole ed evocativa storia culturale e culinaria di un popolo ricco di grandi tradizioni e di memorie condivise.

13 agosto 2015 – Ponticelli (Na), i colori della Street art nella grigia periferia partenopea

Il murales di ZED raffigura un burattino, con una mano sola, avvolto attorno ad un joypad. Zed 1, tra i migliori street artisti italiani ha voluto riaffermare la difesa del gioco e del diritto a essere bambini.

Il suo enorme murales “vive” su un palazzo del parco Merola.



Il murales di Jorit Agoch, napoletano, ma di madre olandese, è su una parete di uno stabile nei pressi della chiesa dedicata ai Santi Paolo e Pietro, ed è intitolato: “Tutti i bambini delle periferie”. Un grande viso di bambina guarda Ponticelli e ricorda l’incendio del campo Rom in zona di qualche anno fa.

Il murales di Inward è un omaggio al calcio e al Napoli.

È una vera e propria celebrazione di questo sport, che accomuna quotidianamente tutti i bambini e ragazzi di ogni parte del mondo. Il murales raffigura due bambini “giganti” che giocano a calcio proprio sul campetto tanto amato dai bambini di Ponticelli.

